

Cari studenti,

vi invio questo appello con la passione che può avere un anziano che è stato giovane studente di liceo in una delle stagioni più tumultuose del nostro Paese.

Molti di voi il 22 marzo voteranno per la prima volta a un referendum. È un passaggio importante, non solo personale ma collettivo. Tra pochi mesi la nostra Repubblica compirà 80 anni: ottant'anni di libertà, diritti, partecipazione democratica. Ogni generazione è chiamata a prendersene cura, e ora tocca anche a voi.

Il voto non è un gesto formale né un obbligo da sbrigare in fretta. È uno strumento potente, che incide sulle regole del Paese in cui vivrete, studierete, lavorerete. Le scelte che si fanno oggi possono avere conseguenze sul vostro futuro di cittadini, professionisti, persone impegnate nella società.

Per questo vi invitiamo a non fermarvi agli slogan o ai post sui social. Informatevi, ascoltate, confrontatevi. Partecipate agli incontri pubblici che i comitati del Sì e del No stanno organizzando nei comuni della vostra zona. Andate a sentire direttamente le ragioni di entrambe le posizioni. Fate domande, anche scomode. Chiedete chiarimenti. Pretendete risposte chiare.

La democrazia vive proprio di questo: curiosità, spirito critico, partecipazione. Non abbiate timore di farvi un'opinione vostra, autonoma, ragionata. È così che si diventa cittadini consapevoli.

Il 22 marzo non sarà solo la vostra prima volta al voto. Potrà essere l'inizio di un percorso di impegno e responsabilità che vi accompagnerà per tutta la vita. E la Repubblica, oggi più che mai, ha bisogno della vostra intelligenza, della vostra energia e della vostra voce.